

**Arte-più-che-umana.
Genesi, inclinazioni, traversate.
Nota alla giornata di studio arte-più-
che-umana, Parma, 8 maggio 2024**

*Benedetta Sonaglia**

Chi o cosa sia *Arte-più-che-umana* è una domanda alla quale possiamo cercare di rispondere riflettendo su tre dimensioni essenziali ed esistenziali: la sua genesi, ossia quando e dove essa si collochi; le sue inclinazioni, ossia i suoi principali orientamenti concettuali; le sue traversate, ossia quei crocevia umani e non umani nei quali le sue ragioni sostano e si articolano.

Il gruppo di ricerca, fondato e diretto dalla Prof.ssa Orsola Rignani, si situa presso il Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali dell'Università degli Studi di Parma e nasce dalla costola del gruppo di ricerca internazionale *Arte e riconoscimento*, fondato e diretto del Prof. Massimiliano Marianelli Direttore del Dipartimento di Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia.

Nato nel settembre 2023, il gruppo accoglie docenti

sonaglia.benedetta@gmail.com

e giovani ricercatori e ricercatrici dell'Università di Parma, della Chapman University di Orange (California), del Centro Studi di Filosofia Postumanista e dell'Istituto Universitario Sophia.

Il gruppo si è presentato al mondo accademico con una Giornata di Studi intitolata *Arte-più-che-umana. Prospettive filosofico-estetico-letterarie-educative* tenutasi il giorno 8 maggio presso l'Università degli Studi di Parma. La giornata, organizzata dalla Prof.ssa Orsola Rignani e dalla Dott.ssa Benedetta Sonaglia, è stata occasione perché ciascun membro con il proprio intervento contribuisse a definire le inclinazioni della ricerca di *Arte più che umana* inserendosi nel dibattito delle sfide lanciate dall'antropocene.

Ad aprire la giornata l'intervento del Prof. Marianelli, che ha presentato il gruppo internazionale di *Arte e riconoscimento* ricordandone l'orientamento di ricerca costituito dall'Arte quale dato relazionale originario che si propone fondamentalmente come luogo e spazio di riconoscimento dell'umano e indicando proprio in essa il ponte (*metaxù*) da percorrere per un nuovo umanesimo. Con queste parole definisce e orienta lo spazio di ricerca e relazione indefinito e in continua apertura evolutiva:

Vi è un fare, nell'arte, che non si situa soltanto dal lato dell'artista e della sua capacità creativa, ma anche nel fruire l'opera, che non è pura contemplazione bensì azione e relazione: nella creazione come nella fruizione dell'arte si apre un vero e proprio orizzonte ermeneutico. È il cuore dell'ontologia relazionale che qualifica la prospettiva indicata nella quale si supera l'alternativa tra spettatore e artista, tra estetica della ricezione ed estetica dell'opera, per dare luogo all'arte quale presenza attuale, spazio indefinitamente aperto e infine quale dato relazionale originario.¹

Nel solco di questa prospettiva la Prof.ssa Rignani ha dunque indicato la declinazione del gruppo *Arte-più-che-umana* come risposta originale all'obsolescenza di un umanesimo antropocentrato, additando

1 Per un approfondimento del tema e del lavoro di ricerca del gruppo internazionale *Arte e riconoscimento* è possibile consultare al seguente link <https://www.metaxyjournal.com/index.php/metaxy/issue/view/3/10> l'introduzione di M. Marianelli, *Arte e riconoscimento dell'umano. Per un Manifesto*, in «Metaxy Journal. Filosofia, Arte e Riconoscimento», 1 (2022), pp. 9-12.

nell'Arte quella soglia capace di porsi come catalizzatrice di *agentività*² umane e non umane e della relazione che tra esse intercorre oltre il dualismo oppositivo, gerarchico e binario del soggetto-oggetto (Uomo-Natura).

È in questa inclinazione del pensiero e dei pensieri che la Prof.ssa ha collocato lo scopo e i tentativi di riflessione del gruppo, riconoscendo ad esso il pregio d'essere uno e più crocevia d'incontro e scambio, vere e proprie traversate e andirivieni da un pensiero all'altro dove l'Arte cessa di essere un prodotto rappresentativo (*mimesi*) e inizia ad essere spazio partecipativo (*metessi*) che esprime i soggetti nella loro forma ibrida con il mondo umano e non umano.

È dunque in seno a questa prospettiva che i membri del gruppo si sono incontrati nella mattinata teorica, compiendo quella traversata naturale e indispensabile verso l'incontro e lo scambio di idee che hanno fornito l'opportunità per rendere espliciti il perno e i cardini attorno ai quali si articola il pensiero di *Arte più che umana*. Il perno centrale è senz'altro un ripensamento del dualismo soggetto/oggetto reinterprestandolo come una dualità tra soggetti, così come spiegato da Michel Serres nei suoi *Cahiers de formation*:

Dualité et dualisme

La dualité de l'âme et du corps ne doit pas être pensée comme un dualisme : séparation et juxtaposition, mais comme une sorte de chiasme, ou mieux comme une dualité, au sens où les mathématiciens utilisent ce terme.

L'âme est le profond du corps et le corps le profond de l'âme.

Le profond du corps est sa transparence, le profond de l'âme est sa compacité.

L'un est l'ombre de l'autre et sa lumière.

Plus j'approfondis l'âme, plus je retrouve le corps, comme Freud ou sainte Thérèse d'Avila. Plus j'approfondis le corps, plus je cerne l'âme comme la médecine psychosomatique.

Le corps et l'âme sont entre eux comme le pôle et sa polaire. Un point dans la droite d'une infinité de points, l'infinité des droites concourant en un point. Le dualisme n'a vu que deux points. La dualité voit leur genèse et explique par là

2 Rinvio a tal proposito al contributo della Prof.ssa Rignani in questo numero nonché ai suoi volumi O. Rignani, *Emergenze "post-umaniste" del corpo. Una prova "orizzontale" via Michel Serres*, Mimesis, Milano 2016; Id., *Metafore del corpo post-umanista: Michel Serres*, Mimesis, Milano 2018.

leur réciprocité.³

Inteso dunque il dualismo come una forma di dualità ove corpo e anima altro non sono che l'uno l'ombra dell'altra, l'uno la profondità dell'altra, così viene reinterpretata anche la relazione stessa del soggetto con se stesso e del 'soggetto' con gli altri 'soggetti', non più oggetti da manipolare per una qualche forma di compensazione, bensì 'soggetti' inter-agenti che mutano, deformano, ibridano, inclinano e producono così nuove forme di soggettività, di spazio e di relazione.

È in quest'ottica che l'Arte gioca un ruolo decisivo, proponendosi non più solo ed esclusivamente come espressione di mondi onirici e individuali, tutt'altro, essa è vera e propria rivelazione di quelle connessioni – a volte difficili da percepire per un occhio non allenato – che intercorrono tra gli esseri viventi e non viventi, divenendo attivamente partecipe della generazione dei luoghi d'incontro, scambio, di quei crocevia nei quali la relazione prende forma (e si deforma).

L'Arte dunque in quanto *metaxù*, ossia luogo del «tra» ove il portato umano e non umano assume piena dignità e dove è possibile scorgere spazi di riconoscimento autenticamente aperti all'incontro, allo stravolgimento, alla tras-formazione.

Proponiamo dunque di seguito una sintesi dei cardini attorno ai quali si sviluppa tale riorientamento della prospettiva umanista in ordine alla dualità:

- 1- Terzo paesaggio: il prof. Corrado Confalonieri propone un'interpretazione della dualità mediante le forme e il senso delle forme del paesaggio, con particolare attenzione al pensiero poetico di Andrea Zanzotto e Italo Testa, osservando l'interazione e l'influenza del paesaggio sull'ecosistema mondo ove l'uomo è impastato nella sua totalità con quanto lo circonda, animato e inanimato.
- 2- Spirito e corpo: la prof.ssa Rita Messori e la prof.ssa Serena Massimo osservano la dualità nell'ottica dell'arte e la danza come luoghi di scambio in cui si assottiglia la distanza tra spirito e corpo e dove risalta la dinamica per cui l'uno è la profondità dell'altro, e la relazione si trasforma

³ M. Serres, *Cahiers de formation. Oeuvres complètes*, 1, Le Pommier, Parigi 2022, p. 614.

in una ritmica danza di prossimità e distanza tra soggetti interagenti.

- 3- Vulnerabilità e disabilità: la dott.ssa Benedetta Sonaglia e la dott.ssa Manuela Macelloni promuovono due riflessioni interconnesse. La prima attorno al tema della vulnerabilità, introdotta da Sonaglia come caratteristica fondamentale dell'opera d'arte, la quale si accinge a essere spazio etico d'incontro tra soggetti per la sua prerogativa trasformativa; la seconda spiegata da Macelloni mediante il ruolo dell'arte rispetto alla disabilità dell'esistenza, ove la creazione artistica diviene presa di posizione, esposizione, denuncia di quel disagio umano che si stratifica e compone l'ordito di un vissuto, anche doloroso, che necessita di essere liberato.
- 4- Ibridazione uomo-natura e teriomorfismo: il prof. Roberto Marchesini offre al gruppo più spunti di riflessione provenienti dalla prospettiva postumanista, sottolineando la necessità di uscire da un'ottica antropocentrica per favorire lo scambio, l'incontro e l'ibridazione tra viventi e non viventi, tra uomo e animali, tra uomo e natura in ordine ad una ridefinizione della gerarchia dei viventi che ha realizzato e realizza subordinamenti, oppressioni e misconoscimenti. Il dott. Samuele Strati delinea la relazione uomo-mondo animale sulla traccia del pensiero di Callois, mostrando le connessioni estetiche tra animali ed esseri umani rilevabili in un isomorfismo di tratti e atteggiamenti.

Questi gli elementi centrali di *Arte più che umana* la quale si qualifica in definitiva come un crocevia di prospettive inter-agenti e convintamente orientate ad un ripensamento della postura umanistico-antropocentrica.

A sigillare e spiegare ulteriormente questa inclinazione, il lavoro artistico a sei mani – presentato per la prima volta nel pomeriggio della giornata di studi presso il Teatro Borgo Santa Brigida di Parma – di Rignani e Sonaglia assieme all'artista Karin Andersen, le quali propongono un'esposizione di opere d'arte e poesia accompagnata da dialogo filosofico attorno ad alcune parole chiave che definiscono il senso e lo scopo di *Arte più che umana*: a partire dalla silloge poetica *Impronte* di Sonaglia, Rignani e Andersen articolano una riflessione a partire dalle loro opere d'arte esposte concentrandosi attorno ai temi del corpo ibrido, del silenzio, dell'assenza, della soglia, della cura, del dono. È in questo prezioso laboratorio artistico che si è resa tangibile quella prerogativa partecipativa dell'opera d'arte, la quale agisce anch'essa nel

dialogo con lo spazio e il tempo nel quale è collocata, trasformando e realizzando l'essere umano come essere vivente, che vive, ed è dunque soggetto a deformazioni, contaminazioni, ibridazioni e rigenerazioni.

Tutto questo è *Arte più che umana* e tutto questo è ciò che questo gruppo intende promuovere e continuare ad indagare, sostando in quel crocevia lungo la traversata del pensiero e dei pensieri che si incontrano e si contaminano vicendevolmente.